

Il Cammino Portoghese per andare a Santiago di Compostela

[Caminho Português Faro-Lisboa-Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela]

Cammino di Santiago 2006

Le tappe: 0 (I), I, II, III, IV, ... V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII

**Caminho Português (Faro-Lisboa-Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)
0 (I) tappa: Montpellier – Faro
*Sabato 5 Agosto – Domenica 6 Agosto 2006***

L'Agenda 'storica' con le tracce dei miei due Cammini Portoghesi – 2006 Faro-Odivelas, fallito per orgoglio; 2007 Lisbona-Fatima-Porto-Santiago-Finisterra-Cabo Fisterra – l'ho smarrita un giorno sul treno delle 15.31 da Venezia Mestre a Milano. Malgrado le ricerche e l'impegno per ritrovarla, l'ho definitivamente persa. Ha fatto certamente una brutta fine e ritengo, per come ho ricostruito i fatti, che gli addetti alle pulizie del treno, subito dopo la discesa dei passeggeri a Milano, l'hanno vista abbandonata e trattata alla stregua della carta straccia, gettandola nel sacco delle immondizie. Peccato! Per me aveva il suo grande valore.

Adesso, ricostruire quello scritto sarà un lavoro difficile e faticoso per me: sarà qualcosa di incompleto e parziale, e conterrà errori nei ricordi, ecc., ecc.

Nel 2006, ero partito alle 20.00 dalla **stazione degli autobus di Montpellier**. Erano già i primi giorni di agosto, forse era il 5 agosto 2006.

Ero diretto a **Faro**, capitale dell'Algarve, Portogallo, dove avrei iniziato il mio Cammino Portoghese diretto a Santiago. Il progetto era ambizioso, troppo ambizioso per la mia anima e per il mio corpo: volevo camminare per oltre 1200 chilometri, all'inizio in zone dal caldo proibitivo, soprattutto in

agosto (Foto 1). Partii testardamente e non volli sentire ragioni. Maria e Graziella, che erano pure loro a Montpellier da Federico, mi accompagnarono in stazione, ... i mugugni prima della partenza erano stati molti ...! C'era poca gente ad attendere l'arrivo dell'autobus di linea. Un marocchino, in attesa come me, aveva attaccato 'bottone'.

Del viaggio in autobus fino a Faro, a questo punto ricordo poco: arrivai a Faro il giorno dopo, alle 21.00 circa, ed erano state ventiquattro ore di viaggio piene. Non ricordo più tutti i luoghi e le città incontrati. Fu certamente un viaggio lungo e faticoso ed alla fine piuttosto anonimo per l'accumulata stanchezza.

Arrivato a Faro, il mio piano era quello di recarmi subito dai 'Bombeiros' e cercare di avere da loro l'ospitalità per la notte. Ottenni un rifiuto abbastanza netto, nonostante la rispettosa presentazione e la sommessa richiesta. La cosa mi deluse tantissimo, perché a quell'ospitalità di inizio Cammino ci tenevo in modo particolare, anche perché avevo già sperimentato più volte nel 2005 l'ospitalità speciale che il corpo dei 'Bombeiros' portoghesi sapeva offrire volontariamente ai pellegrini. Uscito dalla sede, chiesi aiuto ad un passante, il quale mi indicò una pensione non lontana, che trovai però con una certa difficoltà e ad un costo eccessivo, euro 25,00 per una notte, con uno scadente servizio offerto: bagno in comune sempre occupato dagli altri turisti ospiti. Feci uno spuntino in camera con le ultime provviste rimaste. Le avevo quasi tutte consumate in viaggio.

Dormii maluccio. L'indomani mi levai di buon'ora.

Prima di iniziare il Cammino, ritornai comunque dai Bombeiros per avere almeno il *carimbo* (timbro) sulla credenziale a testimoniare il giorno e il luogo di *Initium peregrinationis*. Prima ero stato in Cattedrale (la *Sé* in portoghese), che a quell'ora, h 6.30-7.00, era impensabile fosse aperta, e infatti apriva alle 10.00, come indicava un cartello.

Io non lo sapevo, ma la sera prima c'era stata la 'feria patronale' e, nella piazza antistante la *Sé* c'erano ancora tutti i 'segni' sparpagliati qua e là (Foto 2).

Ci misi poco tempo a decidere il programma di giornata per l'inizio del Cammino e, ottenuto il 'carimbo' da questi Bombeiros poco gentili, i quali resteranno una rara anomalia al confronto di tutti gli altri loro colleghi che incontrerò poi, mi diressi a nord, attraversando per intero la città e percorrendo una strada in leggera salita che mi portò fuori Faro. Dopodiché presi a seguire la direzione per **São Brás de Alportel**.

São Brás de Alportel. La placida cittadina di campagna, 17 km a nord di Faro, è un tranquillo rifugio dall'animazione della costa. São Brás de Alportel non possiede molte attrattive, ma è un posto gradevole dove fare due passi. La zona circostante offre interessanti escursioni a piedi e percorsi guidati lungo la via del sughero. Nel XIX secolo, quando la produzione del sughero era un'attività di grande rilievo, la città era un centro importante, e ancora oggi è rimasta fedele alle sue radici agricole. È situata in una valle piena di ulivi, carrubi, fichi e mandorli nella regione del Barrocal, una lussureggiante zona calcarea schiacciata fra le montagne e il mare.

<https://www.lonelyplanetitalia.it/destinazioni/portogallo/sao-bras-de-alportel>

Feira da Serra a São Brás de Alportel è fra gli eventi estivi in Algarve a São Brás de Alportel, che fa parte del distretto di Faro. Questa località è situata nell'entroterra algarvio ed è uno dei 6 municipi con un'unica freguesia (divisione amministrativa) dell'Algarve. Ogni anno in estate in questa caratteristica cittadina si svolge una manifestazione molto interessante: la Feira da Serra, per conoscere le tradizioni e i sapori della regione durante una vacanza in Algarve. Visitare la località di São Brás de Alportel durante questa fiera, e in generale in qualsiasi periodo dell'anno, consente di esplorare un territorio ricco di storia e di cultura, ma anche di architettura e tradizione. Non mancano poi le occasioni per conoscere l'agricoltura e la tipicità del luogo, mentre agli appassionati di vita all'aria aperta si consiglia di fare un tuffo nei boschi, nella fitta vegetazione e in una natura rigogliosa a pochi passi dal mare. Durante le Feira da Serra tutti questi aspetti che caratterizzano la località di São Brás de Alportel sono ben messi in evidenza, con angoli dedicati alle tradizioni, alle degustazioni, alla produzione enologica e ai concorsi di vino. In questa occasione le associazioni che operano sul territorio presentano i loro progetti, mentre le arti e i sapori promossi dai produttori locali e dalle confraternite trovano la loro migliore espressione.

Tratto da AlgarveOK.eu - Feira da Serra a São Brás de Alportel in Algarve Portogallo <https://www.algarveok.eu/?p=10844>



« Camiño Portugués de Santiago de C. »

ANFOSSI
Foto digitale subitot!

FUJICOLOR INDEX PRINT

! Falta !

2006

Foto 1. Camino 2006. Queste sono, insieme riunite, le poche foto del mio Cammino Portoghese 2006 da Faro a Odivelas (a piedi) (Foto 25A-19A), a Torrao (con taxi) (Foto 18A-14A), a Lisbona (con autobus) (Foto 6A-00A), a Fatima (con autobus) (Foto 13A-11A).

Caminho Português (Faro-Lisboa-Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

I tappa: Faro – Ameixial

Lunedì 7 Agosto 2006

Quel mattino del 7 agosto 2006 era lunedì e, una volta imboccata la via per **São Brás de Alportel**, non avevo chiaro in mente dove sarei potuto arrivare quel giorno, era tutto da scoprire e sapevo per certo che dovevo soltanto andare avanti

Ricordo che la strada passava a fianco di giardini e frutteti. C'era tanta frutta matura in quel periodo. Raccolsi due melograni, delle arance molto grandi, che erano per terra a tappeto per chi le voleva e poteva servirsi, due limoni, delle pesche, Quella frutta mi tornerà utile ed essenziale quando più avanti sentii il bisogno di sostanze e succhi energetici da ingurgitare (Figura 1)!

A **São Brás de Alportel**, ero passato dall'Ufficio Turistico e mi avevano fornito delle cartine e dato qualche indicazione e consiglio pratico (non molto, però ...). La cartina di Faro, avuta in omaggio, fa vedere il percorso di questo Camino 2006: esso inizia dalla Sé, che si trova in Largo da Sé o



Figura 1. Camino 2006. Cartina dell'Algarve con l'indicazione del percorso della prima tappa da Faro a Ameixial, che si trova al confine nord della regione. Il tratto di Cammino è quello percorso il giorno 7.08.2006.

Algarve, Portogallo, dal termine in arabo **الغرب**? *al-gharb*, cioè "l'ovest", è la regione più meridionale del Portogallo continentale. Con una superficie di 4.960 km², registrava secondo una stima 437.970 abitanti nel 2020 distribuiti nei 16 comuni della regione, *concelhos o municípios* in portoghese.

Il centro amministrativo dell'Algarve è rappresentato dalla città di **Faro**, dove si trovano altresì sia l'aeroporto internazionale della regione (IATA : FAO) sia l'Università pubblica dell'Algarve. I confini della regione coincidono con il distretto di Faro ed è suddivisa in due zone, una situata a ovest (Barlavento), l'altra a est (Sotavento). Il turismo e le attività commerciali ad esso correlate sono ben trapiantate in loco e rappresentano una percentuale significativa dell'economia estiva dell'Algarve. La produzione di cibo, che include pesce e altri frutti di mare, così come diversi tipi di frutta e verdura quali arance, fichi, prugne, baccelli di carruba, mandorle, avocado, pomodori, cavolfiori, fragole e lamponi, costituisce un altro impiego lavorativo che coinvolge una fetta significativa della popolazione locale. Anche se Lisbona supera l'Algarve in termini di entrate turistiche, la regione è sovente considerata nel complesso uno dei principali motori economici del Portogallo, avendo ricevuto un totale stimato di 7,1 milioni di visitatori nel 2017. La sua popolazione triplica nel periodo di punta delle vacanze a causa dei residenti stagionali. Grazie agli alti standard di qualità della vita, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza e l'accesso ai servizi sanitari pubblici, così come all'ampia scelta di siti culturali da esplorare e alle condizioni climatiche notevolmente miti, l'Algarve risulta una destinazione sempre più ricercata, soprattutto dagli europei del centro e del nord, come località in cui stabilirsi a tempo indeterminato. Il fenomeno migratorio ha attirato l'interesse di diversi studiosi desiderosi di comprendere le ragioni che hanno spinto numerose persone a trasferirsi in Algarve.

Nel 2019, L'Algarve era la quarta regione portoghese più sviluppata tra le sette regioni nazionali, con un indice di sviluppo umano (ISU) di 0,847 (la media ISU del Portogallo era di 0,864 nel 2019). Con un PIL pro capite all'85,2% della media dell'Unione Europea, l'Algarve ha il secondo potere d'acquisto più alto del Paese, collocandosi dietro soltanto all'area metropolitana di Lisbona.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Algarve>

Largo de São Francisco e nei pressi c'è pure la sede dei Bombeiros. Costeggiando, infatti, il centro storico di Faro si arriva al Largo de São Francisco, una piazza grandissima dove si trovano le mura, il castello, la Chiesa di San Francesco e una delle porte d'entrata della Villa Adentro, chiamata Arco do Repouso. La piazza presenta un'enorme fontana ornamentale, molto moderna, e da questo posto si hanno bellissime viste della Ria Formosa; continuando per l'esterno delle mura si arriva al Centro di Osservazione della valle fluviale.

Da Largo de São Francisco, in direzione nord, ci sono più strade che ugualmente mi portarono su quella principale da seguire, cioè Rua do Alportel, al termine della quale ero sulla 'mitica' N.2 (Nacional 2), che avrei dovuto seguire fino a **Fatima**. Poi le cose andarono diversamente, come sapete già. Ero intanto entrato in **Algarve**. Appena fuori città, c'è una piazza con una fontana dai molti zampilli: mi rinfrescai e a quel fresco feci lo spuntino meridiano. Ripresi quasi subito il Cammino, seguendo le indicazioni per **Almodovar**, che era ancora molto lontano e non l'avrei sicuramente raggiunto quel giorno. Ormai il caldo era tanto (40° ci stavano tutti ...) e la strada iniziava a salire. In quel tratto, ormai fuori **São Brás**, si succedevano villini, hotel e bar 'di certe



Foto 2. Camino 2006. La Sé (la Cattedrale) di Faro, il mattino di lunedì 7 agosto 2006 con ancora evidenti i segni della Festa patronale della sera prima.

Faro:

è il capoluogo della regione portoghese meridionale dell'Algarve. L'Arco da Vila, in stile neoclassico, è ubicato laddove sorgeva una porta che faceva parte delle mura moresche originali. Questo monumentale passaggio ad arco conduce alla città vecchia, con le sue vie acciottolate. Poco distante si trova la cattedrale, realizzata nel XIII secolo. Il Museo Municipale, allestito in un convento cinquecentesco, mette in mostra manufatti preistorici e medievali, oltre a opere d'arte religiosa.

Già insediamento romano, Faro fu fondata dagli Arabi e poi conquistata da Dom Alfonso III nel 1249. Ottenne lo statuto di città, raggiungendo in breve prosperità come centro economico. Nel XV secolo furono prodotti i primi libri a stampa del Portogallo in un'azienda della numerosa comunità ebraica esistente nella città. Passata sotto il dominio degli Spagnoli, nel 1596 fu distrutta dall'armata inglese al comando di Robert Devereux, il conte d'Essex, che si dirigeva a Cadice. Fu ricostruita ma subì altri danni dal grave terremoto che sconvolse il territorio portoghese nel 1755. Fu di nuovo ricostruita e dotata di nuovi eleganti edifici grazie all'impegno del vescovo Francisco Gomes do Avelar (1739-1816).

La **Cidade Velha** (città vecchia) è interna alla cerchia muraria araba medioevale coperta in buona parte da edifici. Al centro c'è la **Sé**, cattedrale su un sito che è stato, in successione temporale, sede di un tempio romano, di una chiesa visigota, di una moschea. La chiesa in origine di stile romanico-gotico del 1251 è stata più volte modificata e del complesso originario resta oggi solo la torre-portico della facciata mentre l'interno è un misto di diversi stili. Oltre alla cattedrale nel centro storico, ben conservato, si trovano il **Paço Episcopal**, palazzo vescovile del secolo XVIII con patio e interni con azulejos interessanti, i resti di mura neolitiche rifatte dagli Arabi e forate dalle porte medioevali, la chiesa di **Nossa Senhora de Assunção** del secolo XVI oggi sede del *Museu Arqueológico e Lapidar Do Infante Dom Henrique* che raccoglie reperti preistorici e romani e oggetti di artigianato locale. A est della città vecchia sorge la chiesa gotica dedicata a San Francesco, nei quartieri moderni ci sono il **Museu Etnográfico Regional** e la **Nossa Senhora do Carmo** grande chiesa del 1712, accanto alla quale c'è la piccola "Capela dos Ossos" con i muri esterni rivestiti di crani umani. Sopraelevata rispetto alla città con ampio panorama è **São António do Alto** semplice cappella gotica costruita al posto di una vecchia torre di avvistamento che ospita il **Museu Antonino** con una documentazione iconografica della vita del Santo. Nei dintorni a 11 km c'è l'antica Ossonoba romana distrutta dal terremoto del 1755 e scoperta alla fine dell'Ottocento, che presenta i resti delle mura, delle terme, numerose colonne e mosaici. La zona lagunosa fra Faro e il mare che si estende lungo la costa del "Sotavento" algarviano è protetta dal **Parque natural da Ria Formosa**, parco naturale di 14.800 ha. del sistema lagunare compreso tra una successione di lunghe e strette isole sabbiose parallele alla linea della costa e la terraferma, con canali, isolotti, paludi, banchi di sabbia sottoposti alle alte maree dell'Atlantico, con vegetazione e fauna particolari.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Faro_\(Portogallo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Faro_(Portogallo))

Faro spesso è considerata solo una città di passaggio; qui si trova infatti l'unico aeroporto dell'Algarve ed è qui che arrivano i turisti che poi si dirigono in massa verso le città di mare e le spiagge. Proprio per questa mancanza di interesse, la città è riuscita a mantenere un ambiente pacifico e un fascino tradizionale, che si concentra principalmente nel centro storico. Distrutta dal terremoto del 1755, si trova all'estremità del Parco nazionale di Ria Formosa, oltre il quale si estendono le isole di Faro, famose per le loro spiagge incontaminate.

<https://www.portogallo.info/algarve/faro/>

Visitando Faro non potete senz'altro perdervi i suoi edifici e monumenti storici. Si entra nel centro storico passando dalla Porta Arco da Vila. La struttura risale al 19° secolo ed è posizionata di fronte alle antiche mura della città; qui vicino troverete anche il centro di informazioni turistiche. Nella piazza centrale di Faro si trovano sia gli edifici del Comune che la Cattedrale Sè, saccheggiata dagli inglesi e danneggiata dal terremoto. Oggi è un miscuglio di stili. Visitate il luogo sacro e salite fino in cima alla torre dell'orologio, dalla quale si gode di un'ottima vista e dove tra l'altro nidificano le cicogne. Continuando a passeggiare per le vie del centro, si possono osservare le antiche mura risalenti al periodo moresco e le varie porte di accesso. All'entrata est della cittadella, si trova invece il Museo Archeologico. I Giardini Manuel Bivar sono poi un ottimo posto per rilassarsi: qui le persone del posto vengono a giocare a carte e scambiare qualche parola. La piazza che ospita i giardini si affaccia sul piccolo porto. Non lontano da Faro, vi è il piccolo villaggio di Estoi. Il Palazzo rosa di Estoi è l'esempio più bello di architettura rococò che si può trovare in Algarve. Gli interni conservano ottimamente gli azulejos, piastrelle di ceramica colorata e classici ornamenti architettonici del Portogallo. Appena fuori da Estoi vi sono le rovine di Milreu, un tempo una grande villa romana, di cui ancora oggi possono essere visibili i mosaici.

Dal piccolo porto di Faro partono quotidianamente tour guidati alla scoperta del Parco nazionale di Ria Formosa; si tratta di gite in barca che conducono fino alle due isole sabbiose, che corrispondono all'estremità ultima del Parco. A 5 chilometri da Faro vi è Praia de Faro, che è senz'altro la miglior spiaggia di tutta l'area intorno alla città. Si trova presso la località di Ilha de Faro, che è una piccola cittadina in cui potrete trovare bar e ristoranti. Una spiaggia alternativa da visitare è quella di Ilha Deserta. Vi si arriva grazie ad un traghetto e si tratta di un isolotto quasi del tutto incontaminato. Il punto più a sud del Portogallo si trova proprio qui, e corrisponde a Capo Santa Maria.

<https://www.portogallo.info/algarve/faro/>



Foto 3-8. Camino 2006. Foto 3. : la panchina nei giardini di Ameixial, a lato strada sulla quale mi sono sistemato per la notte; ad Ameixial, a quasi 50 km da Faro, non c'erano *Pensao*; è il mattino, prima che albeggi, dell'8 agosto 2006. **Foto 4-5.** : Verso Castro Verde, 2° giorno di Camino, una fonte accogliente, dove?, non saprei; sono circa le 12.00-13.00 quando entro in **Almodovar**: subito superato il ponte, a destra, c'è la sede dei Bombeiros, dove vengo ospitato per il pranzo. **Foto 6.** : **Torrao**, tardo pomeriggio del 10 agosto 2006, mentre sono in visita per la città; a Torrao giunsi in taxi, dopo avere interrotto bruscamente il Camino. **Foto 7.** : Verso **Ferreira de Alentjo** ed è circa il mezzodì del 9 agosto, 3° giorno di Camino : mi fermo in questo 'Risto' e ordino una 'sopa' di verdure povere che arricchisco con del pane. **Foto 8.** : **Torrao-panorama** : è il tardo pomeriggio del 10 agosto e mi stavo aggirando nei dintorni, dopo esservi giunto in taxi sul mezzodì, avendointerrotto improvvisamente il mio Camino a **Odivelas**.

pretese'. Entrai in un bar e mi fornii di acqua fresca, e feci bene perché per molto non avrei trovato né sorgenti, né punti di ristoro sul Cammino. Due signore, turiste del luogo, mi chiesero che stessi 'combinando' in quella calura e si complimentarono per il mio 'coraggio'. La strada, continuando in salita, si inoltrava in un bosco di pini e eucalipti (forse ...). Di sicuro i pini c'erano e i loro aghi caduti a terra, secchi e sbriciolabili sotto la pressione delle scarpe, a volte invadevano numerosi la strada ed io, calpestandoli, avevo la sensazione di accendere dei cerini, o



Foto 9. Camino 2006. Mattino presto del 1 agosto 2006, mentre lascio **Ferreira de Alentejo**, dove sono stato ospitato dai Bombeiros per la notte ed incontro la prima chiesetta, **Foto 9**, e poi la seconda , **Foto 10**

meglio dei fiammiferi di legno, e di attendere in ansia il levarsi delle fiamme dell'incendio improvviso, ... e un cartello prima, e poi altri ancora, avvisavano il viandante che stava attraversando una zona *'ad alto rischio di incendio, che qualora avesse notato qualche segno premonitore chiamasse subito il numero di soccorso indicato o i bombeiros'*. Fui a lungo tentato di abbandonare quel luogo e la via, ma non sapevo come fare, potevo soltanto tornare indietro Rimasi a lungo in dubbio e in ansia, perché la zona, seppure bella, era completamente isolata e per nulla frequentata.

Faceva molto caldo e finalmente – lo ricordo bene – con grande sollievo uscii dalla pineta e raggiunsi un piccolo agglomerato di case, forse una piccola borgata ed erano all'incirca le 17.00. Sulla mia sinistra c'era un bar e sulla destra una modesta pensione. Feci rifornimento d'acqua al bar e proseguii.

Sarebbe stata cosa saggia finire lì la mia tappa di giornata e prendere una stanza in quella pensione per la notte, perché era l'ultima raggiungibile in serata. Testardo, volli continuare il Cammino: **Ameixial** era il prossimo paesino da raggiungere, ancora lontano e, infatti, vi giunsi ormai sull'imbrunire. Nel piccolo luogo abitato non c'era un hotel, ma soltanto due bar dislocati lungo la via principale. Offrivano poco. Ne scelsi uno e mi feci preparare due panini. Chiesi una 'sopa' calda, ma non poteva essermi servita. E fu allora che una signora del luogo, dopo avere ascoltato la mia richiesta, ricomparve poco dopo portandomi un piatto caldo della sua minestra per il pellegrino!

Ricordo, a distanza di anni, il gesto amorevole e generoso di quella donna, non più giovane, nei confronti di un pellegrino straniero giunto dalle sue parti. Questa è anche l'occasione per raccontarvi che in tanti momenti dei miei Cammini, in particolare quando camminavo solo, fui accolto, benedetto e trattato da pellegrino, giunto lì per volere di Qualcuno!



Foto 10. Camino 2006. Mattino presto del 1 agosto 2006, mentre lascio **Ferreira de Alentejo**, dove sono stato ospitato dai Bombeiros per la notte ed incontro la prima chiesetta, **Foto 9**, e poi la seconda , **Foto 10**

Dopo avere gustato quella minestra calda, riportai alla signora il piatto e mi spostai più in là per sistemarmi su una panchina dei giardini, già adocchiata, per la notte (Foto 3).

Su quella panchina dormii a sprazzi. Sin verso le 2.00-2.30 della notte ci fu del movimento in strada e sul vialetto parallelo che fiancheggiava la panchina del mio letto-improvvisato: prima gruppetti di passanti discreti e curiosi, affamati di quel fresco notturno, poi ragazzini del luogo, che sulla strada 'libera da auto', si misero a gareggiare e giocare con i loro motorini.

Mi svegliai presto ed era ancora buio. I servizi pubblici a fianco, lindi, puliti e funzionali, non erano accessibili; erano a pagamento ed erano stati accuratamente chiusi dalla governante, la quale mi aveva ricordato le regole. Nulla da eccepire, ma non potendoli usare e dispiacendomi fare la mia pipì in quei giardinetti ospitali, escogitai uno stratagemma e la raccolsi in una bottiglia di plastica che abbandonai poi nel primo cassonetto dei rifiuti alla periferia di Ameixial.

Fui veloce nel raccogliere le mie cose e metterle in zaino, feci attenzione per lasciare ogni cosa come l'avevo trovata in modo che non ci fosse segno del mio passaggio.

Era ancora buio quando lasciai Ameixial e la panchina, ma l'alba era vicina. Mi ricordai comunque del consiglio del signore del bar che la sera prima mi aveva detto convinto: « qui non corri rischi, ma ascoltami dormi qui in paese, e non camminare di notte approfittando del fresco ...! »

II tappa: Ameixial – Castro Verde ***Martedì 8 Agosto 2006***

In questo secondo giorno di Cammino, passai per Almodôvar e poi proseguì per Castro Verde. Nella

stessa giornata, ebbi modo di beneficiare e assaporare la beneficenza e l'ospitalità dei Bombeiros dei due centri: per il pranzo ad Almodôvar e per la notte a Castro Verde.
Nello scrivere e ricostruire questi passaggi, ho conosciuto dei momenti di incertezza e qualche inesattezza sarà inevitabile ...

Almodôvar è un comune portoghese di 8.145 abitanti, situato nel distretto di Beja, nella regione dell'Alentejo. Ad Almodôvar arrivai all'incirca verso l'ora di pranzo e faceva già molto caldo. Si entra nel paese dopo avere attraversato un ponte su un corso d'acqua (Foto 4-5). La sede dei Bombeiros si trova subito a destra, ben visibile e facile da trovare. Superato il ponte, mi diressi subito dai Bombeiros per richiedere il 'carimbo', che ottenni. Poiché il risto-bar era aperto, chiesi se era possibile fare il pranzo, ovviamente pagando. Mi fu detto di sì e mi accomodai. Il menu era fisso, ma fecero il possibile pur di accontentarmi. Feci un pranzo leggero, ricordo. La calura era tanta e il mio appetito un po' così Finito il pasto, e forse un bicchiere di vino l'avevo pure accettato, chiesi il conto, ma non ci fu modo di pagare: mi veniva offerto in opera di bene quel pasto 'pellegrino'! Già quando venivo servito dalla signora addetta, ebbi la prima avvisaglia dello spirito del luogo: la signora mi portò a vedere una vera 'collezione' di corone del rosario. Erano tante, ed io fraintesi, pensando che lei me le offerisse in vendita. Lei voleva semplicemente che ne prendessi una in omaggio, erano tutte corone raccolte nel corso dei suoi numerosi pellegrinaggi ai vari santuari. La semplice donna si interessò parecchio alla mia persona e mi chiese di ricordarla a Nostra Signora di Fatima. Lo feci!? Penso di sì. L'11.08.2006 ero a Fatima dalla Nostra Signora. Anche ora mantengo quella promessa.

Adesso che avevo goduto dell'ospitalità e terminato il pranzo, non mi parve cortese trattenermi oltre per una agognata siesta sul posto. Ringraziai, salutai e uscii in calura 'scoppiante'. Nessuno mi trattenne, anche se a commento mi dissero che 'fuori era caldo'. E quindi uscii dal posto ospitale, uscii fuori in calura, uscii dal paese, cercai e trovai la direzione per Castro Verde, ma subito andai alla ricerca di un posto con un po' d'ombra dove sostare e attendere che scorressero le due ore più calde. Non fu facile trovare un angolo 'decente'. Mi accasciai tra due pini, ma non trovai la benché minima posizione favorevole a un po' di riposo e recuperai. Però dovevo lasciar scorrere quel caldo terribile ..., e quando ripresi il Cammino, penso fossero all'incirca le 16.00 e contavo per le 20.00 di coprire i restanti 20-25 km che mancavano a Castro Verde. Mi pare di avere percorso dei lunghi rettilinei a lato di infiniti campi di grano in piena mietitura. O meglio mi correggo: la mietitura era già avvenuta, ma i lavori nei campi continuavano, erano in azione le macchine-rotoballe e i trattori con le attrezzature da carico per il trasporto della paglia imballata. Tutto era giallo, tutto era secco, tutto sapeva di caldo, di tanto caldo Ma in tanto caldo 'bestiale', c'era comunque del movimento nei campi. Sui lunghi rettilinei della N.2, le poche auto scorrevano velocissime ed io, ponendo mente a quel traffico 'funambolico' e, forse per la calura, pericoloso, feci il massimo sforzo di concentrazione per rimanere molto attento sul Cammino. Un autista maleducato ricordo pure di averlo incrociato. E così sarebbe stato anche il giorno dopo quando ero in Cammino per **Ferreira do Alentejo**.

Giunsi a **Castro Verde**, fine della seconda tappa, all'incirca tra le 20.00-20.30. Quando mi trovai in

Castro Verde ('kastru 'verd(i)) è un comune portoghese di 7.603 abitanti situato nel distretto di Beja. Il **distretto di Beja** è un distretto del Portogallo. Apparteneva alla provincia tradizionale del Basso Alentejo (*Baixo Alentejo*). Confina con i distretti di Setúbal e Évora a nord, con la Spagna (province di Badajoz e di Huelva) a est, con il distretto di Faro a sud e con l'Oceano Atlantico a ovest. La superficie è di 10.225 km² (maggior distretto portoghese), la popolazione residente (2001) è di 161.211 abitanti. Il capoluogo del distretto è Beja.

Il fiorente villaggio di Castro Verde ha alle spalle importanti eventi storici. In origine era un antico forte arroccato sulla collina che ben presto crebbe fino a diventare un insediamento. Nei pressi del villaggio si combatté la battaglia di Ourique (1139), in cui Afonso Henriques sconfisse gli arabi e si proclamò primo re del Portogallo. Nel XVIII secolo Dom João V ordinò la costruzione della straordinaria Basilica reale, le cui piastrelle raffigurano scene della battaglia. Ancora oggi gli abitanti sono orgogliosi delle tradizioni locali; la fiera annuale (la Feira de Castro) si svolge il terzo weekend di ottobre.

<https://www.lonelyplanetitalia.it/destinazioni/portogallo/castro-verde>



Foto 11-13. Camino 2006. Foto 11. : Torrao, tardo pomeriggio del 10 agosto 2006, visita all' 'ermita' isolata, esternamente ben conservata, ma con sensazione di abbandono. **Foto 12. :** Immagini del mattino del 10 agosto 2006 mentre cammino in direzione di **Odivelas** oppure sono già le immagini pomeridiane dei dintorni di Torrao. **Foto 13. :** Uno **sguardo a Torrao** vista dall'ermita.

prossimità della città, per mancanza di buone informazioni, scelsi il percorso sbagliato: avrei dovuto prendere a destra ed addentrarmi così nella parte vecchia di Castro Verde (Foto 4-5) e raggiungere abbastanza in fretta il mio obiettivo di tappa, cioè la sede dei Bombeiros, che però mi era stato detto trovarsi nella parte nuova della città; presi a sinistra scegliendo la circonvallazione che mi portava direttamente alla sede dei Bombeiros ma al caro prezzo di percorrere, se calza l'esempio, l'arco intero di una C, invece del breve tratto che unisce le due estremità. La sede dei Bombeiros era al fondo di una grande piazza e sulla piazza c'era un notevole movimento di autoambulanze e personale del servizio socio-sanitario e di soccorso. Mi accolse quasi subito il gentile, solerte e pragmatico comandante, che si trovava sulla piazza al momento del mio arrivo. Mi firmò la

credenziale soltanto in quanto non aveva con sé il 'carimbo'. Mi spiegò che tutti i locali della sede erano occupati ed era spiacente di non potermi assegnare un posto in una camera con vero letto. Ma sarei stato ugualmente ospitato nel salone della televisione con a mia disposizione un comodo divano per la notte. Lì, disposi le mie cose. Il salone, inaspettatamente rimase vuoto. C'era un tavolo e delle sedie, mi accomodai e preparai la mia cena. C'era pure un dispensatore di acqua fresca a cui potei attingere. Avevo pure a disposizione i servizi igienici e il vano doccia. Nulla mi mancava e così non fui costretto ad uscire di nuovo per la cena. Utilizzai quello che avevo in zaino, ero stanco e mi misi subito dopo a riposare, ma dormii così, così e mi sveglia spesso. Ad un certo punto mi alzai e mi preparai a partire. In sala, c'era un bombeiros al quale chiesi se potevo attingere dell'acqua dal dispensatore. Mi disse di sì, ma capii a sufficienza che bofonchiava pressapoco così: «... costui ha dormito gratis e adesso ci frega pure l'acqua ...». Non feci troppo caso alle sue parole, ma uscendo volli fargli sentire il mio ringraziamento per l'ospitalità ricevuta. Il pellegrino vero non è mai un profittatore. E così lasciai Castro Verde per andare a Ferreira do Alentejo. Era il 9.08.2006, mio terzo giorno di Cammino.

III tappa: Castro Verde – Ferreira do Alentejo **Mercoledì 9 Agosto 2006**

In questo terzo giorno di Cammino, mercoledì 9 agosto 2006, ricordo solo che uscii e mi avviai e che, intorno alle 12.00-13.00, feci tappa a un risto-bar fuori paese solo per bere. Ma al mio fianco c'era una signora del servizio che mangiava una zuppa di verdure con dei grandi pezzi di zucca. A quel punto chiesi se potevo averne un piatto anch'io. Mi risposero di sì, ma dovevo attendere l'ora del pranzo. Attesi ed alla fine ebbi quel piatto. Mi feci portare una porzione doppia di pane che aggiunsi alla zuppa, risultata molto buona (Foto 7). Poi senza indugiare ripresi il Cammino. Ma il caldo si fece tremendo e tra le 15.00-16.00 fui costretto a fermarmi in un bar di paese, dopo essere tornato indietro con fatica perché il risto-bar, segnalato in uscita dal paese lungo la strada principale, quel giorno era chiuso. Trovato il bar, ordinai una bevanda, bevvi ma poi per la calura mi addormentai al tavolo dove ero seduto. Ferreira era ancora lontana quando ripresi il cammino e fu molto faticoso arrivarci. Quando fui vicino alla città, dopo una salita, raggiunsi le prime case ed ebbi l'informazione sulla sede dei Bombeiros: ora dovevo scendere, attraversare tutto il paese e quasi fuori dell'abitato avrei trovato l'agognata sede. Fui accolto molto bene dai Bombeiros e subito dopo dal comandante, gentile, formale e molto preso dal suo ruolo. Mi fece assegnare un posto letto in camera a fianco dei Bombeiros, ma avrei preso possesso del posto dopo essere stato a cena in una trattoria vicina, frequentata dai Bombeiros. Intanto, mi venne offerta acqua fresca, profumata e dissetante. Desideravo docciarmi, cambiarmi tutto e togliermi soprattutto le scarpe, ma tutto venne rimandato. Cenai senza troppo appetito e scelsi dal menù un secondo piatto, una porzione 'enorme', di certo da dividere tra 2-3 persone e non pagai neppure molto. Passeggiai nei dintorni, feci le mie telefonate o meglio ricevetti la chiamata da Torino di Maria e Graziella, che non fu di aiuto al mio equilibrio che diventava instabile per l'affaticamento che si stava, a mia insaputa, accumulando. Finalmente potei accedere alla camera, feci la doccia, forse mi curai i piedi, e tutto sommato dormii bene.

Ferreira do Alentejo, conhecida apenas como **Ferreira**, é uma vila portuguesa pertencente ao distrito de Beja, região do Alentejo (NUT II) e sub-região do Baixo Alentejo (NUT III), com cerca de 3700 habitantes em 2021. É sede do Município de Ferreira do Alentejo que tem 648,25 km² de área e 7684 habitantes (censo de 2021), subdividido em 4 freguesias. O município é limitado a norte pelos municípios de Alcácer do Sal e de Alentejo, a leste por Cuba e por Beja, a sul por Aljustrel, a sudoeste por Santiago do Cacém e a oeste por Grândola. A povoação humana no município remonta à antiguidade, existindo vestígios pré-históricos e da Civilização romana. A vila foi depois parte da Ordem de Santiago da Espada, tendo o seu primeiro foral sido passado em 5 de Março de 1516 por D. Manuel I.

IV tappa: Ferreira do Alentejo - Torrão

Giovedì 10 Agosto 2006

Il mattino della quarta giornata di Cammino, giovedì 10 agosto 2006, partii di buon'ora e trovai subito la direzione per **Torrão** (Foto **6, 8, 11-13**), dove avrei dovuto finire la tappa. La sera prima i Bombeiros mi avevano istruito a dovere. Incontrai due chiesette interessanti per la loro forma architettonica, colori e posizione. Nello spazio antistante di una delle due, un vecchietto mattiniero raccoglieva fichi da una pianta molto generosa. Ne raccolsi anch'io qualcuno, ma con poca voglia. Cercai di scambiare due parole con il vecchietto, ma mi sembrò un solitario, poco incline al dialogo e allora lasciai perdere (Foto **9-10**).

Proseguì il Cammino con discreta lena e tra le 9.00-10.00 ero arrivato ad un piccolo paese chiamato **Odivelas**. Poco prima di raggiungerlo, ad un incrocio, avevo chiesto informazioni ad una coppia, marito e moglie, in auto. I due si erano abbastanza interessati al mio racconto, e tutto sembrava filare liscio per me. Ma, incredibile!, 10 minuti più tardi il mio Cammino finiva lì, a Odivelas, distante circa 15-20km da Torrão.

Accostai un bar fuori Odivelas e, colto da affanno e senso di insicurezza, decisi di interrompere il Cammino e di rientrare con largo anticipo a Montpellier dove fui ospite di Federico e Marie. Mi trattenni un po' bar, ma l'insicurezza persisteva e la decisione era ormai presa. Pagavo le conseguenze di un probabile colpo di sole, di una disidratazione non avvertita, l'accumulo irrazionale e eccessivo della fatica dei tre giorni precedenti in un caldo torrido e tremendo per uno

Torrão (European Portuguese: [tuˈɾɐ̃w]) is a civil parish and town, in the municipality of Alcácer do Sal, in the Portuguese district of Setúbal, bordering on the districts of Évora and the Beja. It is crossed by the river Xarrama River. The population in 2011 was 2,295 in an area of 372.39 km².

In 2012, Torrão was, in terms of area, the third-largest parish in Portugal but, due to a territorial reorganization, since 2013 has been the sixth-largest parish in the country. Human presence can be traced back to the late Neolithic Leite de Vasconcelos or Chalcolithic from excavations made at Monte da Tumba in the early 1980s. The archaeologist José at the end of December 1895 discovered various constructs, including dolmens (such as the Dolmen of Torrão), that were in various states (some on the ground, others upright and inclined). Along with other sites, Pedra de Anta suggests the existence of many megalithic monuments in this region, but their absence may indicate that the large stones may have been repurposed for other purposes. The dolmen *Lapa de São Fausto* (locally referred to as *Fráusto* or *Fragusto*) was named after a saint who had supposedly appeared on the site. Near this site are the ruins of a church (dated to its reconstruction in 1645), but where Pinho Leal referred to the existence of a Roman temple, dedicated to *Jupiter*. J. Leite de Vasconcelos had authored studies claiming the discovery of Neolithic instruments, which designated: "*instruments of copper and bronze*". From the Roman epoch, the eminent archaeologist noted a small construction on the outskirts of the village, that could have served to collect water, and roof tile fragments scattered around the structure. Today a modernist fountain, at the time the spring was referred to as *Fonte Santa*, and had been rumoured to have originated by the Arab residents of the region. Older records from the local prior date from 1758, and referring to Torrão indicate: "*I do not know if there's a spring or celebrated lake, yes, a fountain called Fonte Santa,...and they say that it is a work of the Moors, which they do not doubt, because the land smells of them, and we can see that the majority of the people are black and disguised, or now like charcoal*". The Arab occupation of the region ended with the reconquest of Alcácer do Sal in 1217, when the territories in the shadow of the town was conquered. In São João de Azinhais was a tombstone with inscription, and barrel-like stone, use for burials in the Alentejo at the time. These mounds, conform Romanesque practices, mark the beginnings of Christian occupation. After the Reconquista the seignury was handed over to the Order of Saint James (under the patronage of the Church of Santa Maria), beginning a period of ownership since 1260, and establishing its municipal history. The village was actually larger near the hermitage of São Roque for a time, owing to the number of foundations, but may have been disseminated by the effects of the Black Death. Torrão is one of six parish of Alcácer do Sal, located southeast of this municipality, in the south part of the Setúbal District. It's in the limits of this parish that stand united the Setúbal, Évora and Beja districts and therefore the NUTS III Alentejo Litoral, Alentejo Central e Baixo Alentejo. Torrão has borders with the Viana do Alentejo municipality, in the northeast, from the Évora district, by Alvíto, east and Ferreira do Alentejo, south, in the Beja district and Grândola, south and west, also in the district of Setúbal. The parish is divided by the Xarrama River, on its way to meet the Sado River. In this path, just after passing the village of Torrão, the Xarrama forms an artificial lake, created by the Vale do Gaio Dam. **Religious Church of Nossa Senhora da Assunção; Chapel of São João dos Azinhais; Chapel of São João Napomoceno; Convent of Nossa Senhora da Graça** *Convento de Nossa Senhora da Graça/Convento de Clarissas do Torrão/Convento das Freiras*); **Convent of São Francisco; Hermitage of Nossa Senhora do Bom Sucesso.**

come me poco avvezzo a quei climi e temperature. Questi furono la spiegazione del medico, la dott.ssa Ferro, da me consultata una volta rientrato a Udine, e il responso dei controlli elettrocardiografici.

Mi rifocillai, per modo di dire, nel bar e, poi, cercai di fare chiarezza: stabilii che da Odivelas a Torrão (fine tappa del quarto giorno di Cammino) non c'era servizio autobus di linea. Tentai di fare autostop alle poche auto di passaggio, ma nessuna si fermò e quando lo fece fu per dirmi che non proseguiva fino a Torrão. Un signore un po' strano, al quale mi pento di non avere regalato qualche spicciolo per bere un bicchiere alla salute di entrambi, contattò un taxista di Torrão che mi venne a prendere con la sua 'mercedes' e mi portò in paese. La strada Odivelas-Torrão è bella e ricca di verde. Mi lasciò nella piazza centrale, anch'essa molto bella, ampia, con molti zampilli d'acqua refrigeranti sapientemente disposti e con il monumento all'amato poeta, scrittore autobiografico e romanziere del luogo. A sera inoltrata e per una parte della notte, in quella piazza si raccolgono molte persone, ma sono in particolare gli anziani che si affollano e attardano a godere di quella frescura.

Il giorno dell'arrivo e per la notte, alloggiavi nel 'quarto' annesso al risto-bar principale. In Portogallo, questi 'quarto' sono dei mini appartamenti, dotati di camera e servizi, a cui vi si accede dall'esterno senza coinvolgimento del personale che opera nel risto-bar, dove il cliente di norma ci va solo per regolare il conto.

Preso possesso del mini appartamento, mi riposai, non pranzai e, passata la calura pomeridiana, iniziai il tour della cittadina, che si è sviluppata su di un picco e attorno ad esso. Torrão, forse, significa 'torre', ma non ho controllato. Visitai pure l'ermita, che si trova fuori paese, bella, isolata e in stato di apparente abbandono (Foto 11). Ma dicono che già esistono un progetto di recupero e la relativa approvazione da parte dell'Amministrazione comunale. Raggiunsi anche il punto più alto del paese con bella vista.

« Il monumento, nella piazza centrale, di cui ho detto, mi ha particolarmente colpito. È una costruzione semplice dedicata all'illustre concittadino, poeta e scrittore. Il suo nome l'ho dimenticato ma è vissuto nel 1400-1500. Sul monumento è incisa la frase celebre, che compare nel suo romanzo autobiografico, antesignano della letteratura e della ricerca socio-assistenziale dei *niños da rua* del Brasile e di tante altre parti del mondo. Questa la frase, che avevo tradotto dal portoghese e riportato nell'agenda: "... e così a nove anni mi trovai tutto solo buttato fuori casa". Il romanzo o la novella ha nel titolo i nomi dell'autore e della sorella minore (o dell'amica) che condivideva con lui la sorte. Se tornerò ancora da quelle parti, ritornerò nella piazza e perfezionerò e correggerò questi miei appunti imprecisi. »

Quando scrissi le righe riportate sopra «...», equivocai parecchio. Ma anni dopo, parlando di questa storia con un mio compaesano, Enrico Falco, il quale trascorreva in Portogallo lunghi periodi, ebbi la possibilità di fare luce sul fatto. Enrico effettuò una ricerca in loco e ne venne fuori la verità:

"...Torrao è una bella cittadina nei pressi di Alcacer do sal poco prima di Setubal salendo verso Lisbona. Vi è una magnifica cappella con affreschi e decorazioni cinchoncas, co chiglie di San Giacomo. La statua che tu citi è di **Bernardino Ribeiro un poeta-scrittore 1482-1552 rinascimentale**. È indicato come inventore del movimento letterarie "bucolismo". I suoi scritti più famosi sono novelle che si trovano nella raccolta "Saudades" parola quasi intraducibile che significa tristezza, malinconia, rimpianto, ma soprattutto solitudine e nostalgia, tutti elementi che accompagnano le canzoni di "fado" e anche l'umore dei portoghesi, persone abituate a lasciare la loro terra per lunghi viaggi di scoperte e di lavoro. MENIÑA e MOÇA è la novella più conosciuta ed è il simbolo della tradizione bucolica e romanzata. È stata stampata la prima volta a Ferrara nel 1554 da un ebreo portoghese amico di Bernardino. Spero di averti fatto ricordare Torrao e il tuo bel cammino....Saluti, Enrico"

Il mio taxista stazionava in piazza con la sua 'mercedes', che non si mosse per tutto il giorno della mia permanenza a Torrão, con lui, brava persona, lì a bighellonare. Lo incontrai al risto-bar e gli



Foto 14-18. Camino 2006. Le immagini pomeridiane del 12.08.2006, bighellonando nello zoo di Lisboa, in attesa di partire con il buio in autobus per Madrid.

chiesi se potevamo bere insieme un caffè. Lui accettò di buon grado. Per la sera, chiesi di poter cenare al risto-bar. Fu una cena semplice che consumai con discreto appetito e non pagai neppure troppo, forse 25,00 euro. Però ricordo che riflettendo capii di avere speso di più in quel solo giorno rispetto ai tre giorni precedenti messi insieme. Dopo la cena, rimasi in piazza ad assaporare un po' di quella frescura e fui il primo a rientrare nel mio 'quarto' per andare a dormire, quando invece la piazza era sempre molto affollata e, anzi, nuove persone vi giungevano appena.

Il mattino del quarto giorno di Cammino lasciai Torrão con l'autobus di linea, che partiva dalla piazza centrale. Ero diretto a Fatima : l'autobus mi portò dapprima a Lisboa, passando per Setubal. Scesi ad una prima stazione autobus e di lì mi spostai in metro per raggiungere la seconda stazione autobus, feci il biglietto e partii per Fatima dove giunsi in serata. Prima di uscire dalla stazione, mi procurai il biglietto fino a Madrid per il giorno dopo. Cenai su uno dei tavoli in pietra, che ci sono attorno al Santuario e mi accampai per la notte nella grande piazza antistante, accanto ad altri pellegrini. Mi piaceva quella sistemazione, ma i pellegrini a me vicini avevano un minimo di attrezzature in più per riposare, mentre io avevo soltanto il sacco a pelo non imbottito da posare sul selciato. Calato il buio, assistetti a distanza dal mio giaciglio alla Processione con le fiaccole.

Dormii alla meno peggio, mi sentivo le gambe gonfie e questo mi disturbava parecchio.

Il mattino salutai *N.S. de Fatima* e ritornai in autobus a Lisboa da dove alla sera sarei partito per Madrid. Il tempo di attesa a Lisboa prima di partire sarebbe durato tutto il pomeriggio e fu così che feci una visita allo zoo, che forse non era distante (Foto **14-18**).

Quel viaggio notturno fino a Madrid, per una serie di concause negative, fu un incubo. Mi pare di ricordare che, lasciando Lisboa, si attraversava il lungo Ponte Vasco de Gama illuminato a giorno. Giunsi a Madrid il mattino del 13.08.2006, era domenica. Ero stanchissimo, feci una frugale colazione, sentivo il bisogno di ingerire qualcosa di caldo. Tuttavia non persi tempo e mi procurai subito un biglietto per andare a Barcellona, sempre in autobus. Poi, finalmente sentitomi un po' più tranquillo, individuai una panchina in quell'enorme spazio, che è la sala di attesa della stazione, e lì, sopra quell'impianto, mi assopii profondamente. Ma non mi fu dato tempo perché venne quasi subito il poliziotto per dirmi che non si poteva!

Venne l'ora della partenza per Barcellona e quando scesi alla stazione degli autobus, lì mi attendeva un'altra notte di attesa perché l'autobus per Montpellier ci sarebbe stato per le ore 9.00 del mattino dopo, lunedì 14.08.2006. Dormii al 'suelo' di fronte all'ingresso fuori della stazione, perché a partire da una certa ora era vietato rimanere all'interno. Ricordo che scelsi io il posto, e quando feci l'operazione e mi 'accomodai', ero solo. Non tardai molto ad addormentarmi, perché ero stanco e nel frattempo mi ero detto "... se mi addormento, il tempo passa e non me ne accorgo e quando mi sveglio sarà quasi l'ora di partire ...". Quando mi svegliai era buio e non faceva ancora l'alba, ero in anticipo. Ma intanto accanto a me, alla mia destra e alla mia sinistra, si erano formate due file di giovani ragazzi e ragazze, che dormivano come me. Mi riaddormentai tranquillo e in compagnia. A Montpellier, arrivai nel tardo pomeriggio e in stazione mi attendeva Federico. Marie, mia nuora, era a Servian. Sapendo del mio anticipato arrivo, era già stato organizzato un fine settimana di festa. Sarei rimasto con Federico a Montpellier per 3 giorni e per il fine settimana ci saremmo recati a Servian. Federico per prima cosa, giunto nel suo appartamento in Rue Dubreuil, mi ingiunse di mettere i miei stracci fuori sul balcone ...! Mi ripresi pian piano in quei giorni. La domenica, da Servian ci recammo Béziers o Palavas per la corrida.

Da Montpellier, il lunedì mattino ripresi il viaggio in treno per Torino e verso sera era ritornato a casa.

Terminava così con anticipo il mio Cammino del Portogallo 2006 per Santiago con partenza da Faro. Il mio orgoglio era alla base del fallimento. Avevo chiesto troppo al mio fisico di uomo normale, seppur volenteroso.



Foto 19-20. Camino 2006. Il mio passaggio da **Fatima**, il giorno 12.08.2006.

Ho ripreso il Cammino nel 2007, dopo lunga attesa e tanti ripensamenti interiori, iniziando da Lisboa.

Qui anticipo come ricomincia il **Cammino 2007** :

**« Camino Portugues
de Santiago de Compostela »
andando a pié
de Lisboa
a Fatima, a Santiago, a Finsterra, a Cabo Finsterra
2007, 31 luglio-24 Agosto**